



nasconde di volersi tenere le mani libere al voto perché poi «la nostra forza sarebbe quella di costringere il vincitore a venire a patti»).

**DAL PREMIER BATTUTE AGGHIACCIANTI**  
Che si vada effettivamente verso un governo di transizione o che Berlusconi riesca a impedirlo e a portare il Paese alle elezioni anticipate, Bersani (convinto comunque che si voterà prima del 2013) oggi vuole mostrare da San Giovanni la forza organizzativa e programmatica di cui dispone il Pd. Dal palco tricolore, con alle spalle la scritta «Ricostruzione: un grande Paese merita un futuro migliore» e ai lati le parole «In nome del popolo italiano», il segretario Pd non solo attaccherà a testa bassa un premier che continua a negare la crisi facendo «battute che fanno rabbrivire, agghiaccianti» e un governo che con la sua mancanza di credibilità ci ha portato «sul fronte più esposto» della crisi. «Essere sotto tutela per un grande Paese come il nostro è un fatto che ci toglie libertà e anche un po' di dignità», diceva ieri dopo i pronunciamenti di G20 e Fmi, e oggi ribadirà il concetto, dicendo che se ci sarà un cambio politico ci vorrà poco a recuperare la credibilità persa perché il Pd ha proposte alternative per superare la crisi e perché «il mondo ha capito che un conto è Berlusconi e un conto sono gli italiani».

In piazza dalle 12 ci saranno, oltre al gruppo dirigente del Pd («rottamatore» Matteo Renzi compreso) anche esponenti dell'Idv (guidati da Antonio Di Pietro), di Sel, dei Ver-

## Battaglia in Parlamento Nel Pd si sta valutando l'ipotesi di presentare una mozione di sfiducia

di, associazioni come Articolo 21, il segretario della Cgil Susanna Camusso. Dal palco, dove suoneranno Roberto Vecchioni e Marlene Kuntz e altri, parleranno prima della chiusura di Bersani la portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (Unhcr) Laura Boldrini, l'assessore all'Ambiente del comune di Calice al Cornoviglio, in provincia di La Spezia, Alessandra Rossi (il Pd lancerà proprio da qui una sottoscrizione in favore delle zone alluvionate di Liguria e Toscana), il vicepresidente della Dc cilena Jorge Burgos e il leader della Spd tedesca Sigmar Gabriel, giunto a Roma ieri pomeriggio. Nella serata un impegno improvviso ha trattenuto invece a Parigi il socialista francese François Hollande, che ha registrato un videomessaggio che verrà trasmesso prima dell'intervento di Bersani. ♦

## Intervista a Roberto Vecchioni

# «Basta con la politica dell'incomprensione Investire sui giovani»

**Il cantautore** oggi sul palco di S. Giovanni:  
«Sarà la piazza della fiducia che vuole  
resettare gli anni bui del berlusconismo»

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA

**P**rofessor Vecchioni, lei sarà sul palco di San Giovanni. Quella piazza chiede il riscatto del Paese. Ci sarà, questo riscatto?

«Sì, sono ottimista. Il governo effettivamente è al capolinea: c'è voluto del tempo, ma era inevitabile che accadesse. Semplicemente non è possibile che una minoranza resistente del centrodestra - nemmeno lo chiamerei centrodestra, per la verità - tenga in vita un governo che fa ridere tutto il mondo mentre in un'Italia sempre più disperata tutte le categorie lavorative gli si rivoltano contro. Ci fossero solo gli operai e i precari, per dire, si potrebbe dire che è una cosa di parte... E invece no: la Confindustria, i commercianti, le parti sociali, tutti a ripetere che questo governo non ha più nessuna legittimità. Io credo che oggi questa piazza rappresenterà una parte molto grossa del pensiero della maggioranza italiana».

**Intanto però c'è lo spettro dell'Europa. La Grecia è alla disperazione. L'Italia vi si sta avvicinando.**

«Bisogna resettare. Abbiamo seguito politiche di incomprensione per anni e anni. Anche le sinistre non sono state eccezionali nel capire che fosse necessario un nuovo modo di pensare il presente, la società, il futuro. In questo, il nostro apporto ai giovani è stato piuttosto basso. Se davvero vogliamo cambiare la società, dobbiamo imparare a rischiare sui giovani. Fin dall'inizio, fin dai primi anni di vita, i giovani devono essere educati al prossimo, agli altri, al senso degli altri. In Italia abbiamo sempre avuto molto spiccato il senso di noi stessi, e abbiamo sempre avuto molta difficoltà ad aggregarci, ad associarci, a sentire le altre persone uguali a noi. Troviamo più vantaggioso allearci con i simili:

## Chi è

**Il «professore» della canzone  
che ha conquistato Sanremo**



**ROBERTO VECCHIONI**

NATO A CARATE BRIANZA IL 25 GIUGNO 1943  
CANTAUTORE, POETA E INSEGNANTE

ci ritroviamo nei club, nelle congreghe, nelle sette. Raramente ha predominato il sentire civile in Italia. E invece i ragazzi lo devono imparare subito, sin dalle elementari. Deve essere una materia fondamentale».

**Se n'è dibattuto molto in questi ultimi tempi: meglio andare a votare subito oppure è meglio andare ad un governo di transizione o, chiamiamolo così, di salvezza nazionale?**

«Mah... io questo non lo so di preciso. Non sono un politico, sono un poeta-stro, uno scrittore, non so dire quali siano le cose migliori dal punto di vista politico. D'istinto mi viene di pensare che bisogna andare a votare subito. Però se il modo migliore per toglierlo di torno (Berlusconi, ndr) è un governo istituzionale o qualcosa del genere, va bene lo stesso».

**Cosa ci rimarrà di tutti questi anni di berlusconismo? C'è chi pensa che il berlusconismo abbia attecchito anche in diversi ambiti della sinistra...**

«C'era anche prima il berlusconismo. Non era aggregato, ma c'era: io, io io,

il profitto, il guadagno, il potere, la deriva mediatica. Tutta roba da cui Paese si deve depurare. Dopodiché, il problema non è tanto lui, quanto quello che rappresenta: un mondo falso, un mondo di fiction, un mondo in cui l'unica cosa importante è comprare e vendere. È quel simbolo che va abbattuto. Guardi, è fondamentale che esista una destra, che esista un contraddittorio. Ma in Italia la destra non è Silvio, è Fini: quella è una destra storica con cui confrontarsi».

**Intanto la crisi sembra avvitarci intorno a se stessa, in una spirale autodistruttiva. Un meccanismo che pone molte domande intorno a cosa sia oggi la democrazia...**

«È una domanda difficilissima. Grecia, Portogallo, Spagna: quando parliamo dell'oggi dobbiamo valutare gli errori fatti negli ultimi venti o trent'anni, le dimenticanze, le insensatezze, gli abbagli. Però la democrazia però non può, non deve essere messa in discussione. È l'unica possibilità che abbiamo di sopravvivere. Non è una scienza, non né perfetta, né vicina alla perfezione, ma non ne possiamo fare a meno. Se non ci fosse la democrazia, l'Italia oggi sarebbe in bancarotta. I tedeschi e i francesi stanno aiutando proprio perché c'è un senso comune della sopravvivenza, e un senso comune della democrazia».

**Sul palco di San Giovanni ci sarà il capo della Spd tedesca Sigmar Gabriel, il francese Hollande manda un videomessaggio. In molti pensano che oggi, per rispondere alla gravità della crisi, l'unica possibilità sia «pensare europeo»...**

«Certo che bisogna pensare europeo, ed è un trampolino per pensare mondiale. I Paesi del Vecchio continente, dal nord al sud, sono molto simili. Siamo quasi tutti indoeuropei o latini, e guardi quanto sono simili i nostri pittori, i nostri poeti... è la storia a renderci simili. Certo non possiamo rinchiuderci nella nostra piccola Italia. C'è addirittura che vuole dividerla, l'Italia: siamo alla follia. Non c'è bisogno nemmeno di commentare. Il presidente Napolitano ha già sottolineato il ridicolo».

**Da New York a Roma, sembra che tutto il mondo stia manifestando. Si scende in piazza con proposte concrete. Pare quasi che sia in corso un diffuso cambiamento di mentalità...**

«Lo credo anch'io. Sono molto ottimista sul cambiamento: non si può andare avanti in un mondo in cui il 10% possiede tutto e il 90% quasi niente. Non è naturale. Non sono un economista, ma penso che le storture si possano riparare. Non solo nell'aldilà. Anche qui, nel presente. A cominciare da oggi». ♦